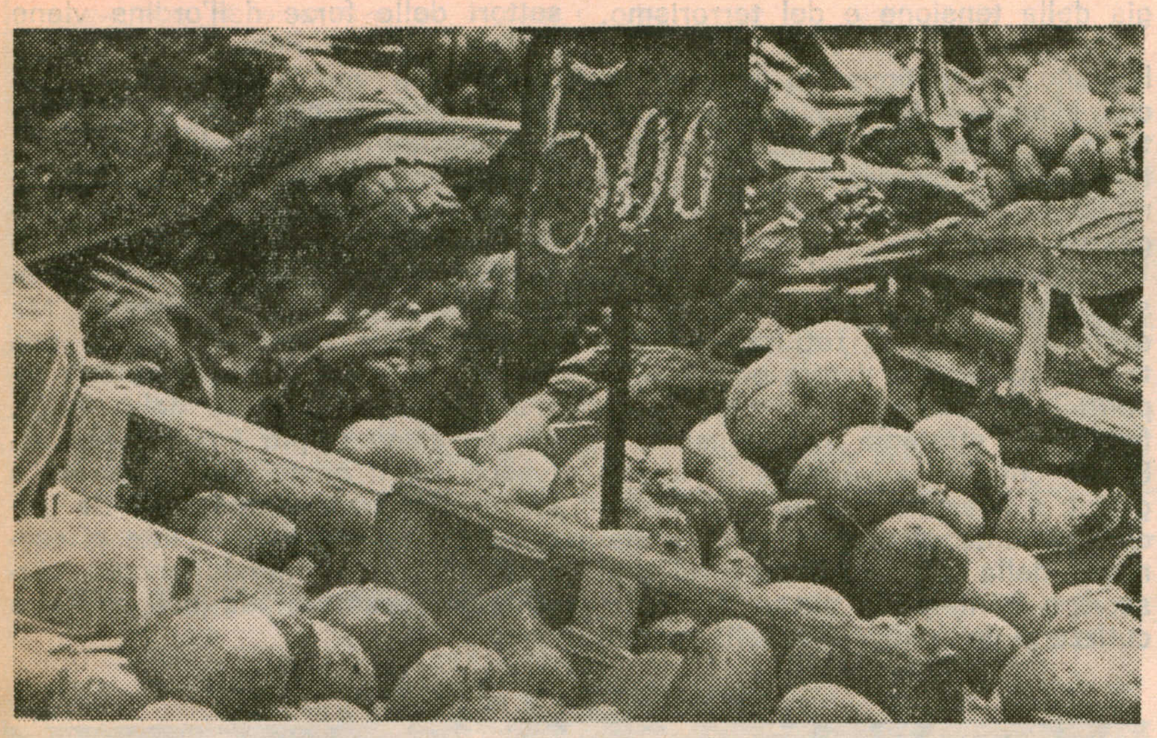
LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
ANNO VIII - N. 4 - Aprile 1976

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 100



Affrontare i problemi del Paese

DISOCCUPAZIONE, AUMENTO DEI PREZZI E DELLE TARIFFE DEI SERVIZI PUBBLICI, CADUTA DELLA LIRA, CARICO FISCALE, STRETTA CREDITIZIA, PORTANO AD UN PUNTO INTOLLERABILE LA CRISI ECONOMICA E POLITICA. LE FORZE PIU' CONSERVATRICI ALL'INTERNO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, PARALIZZANO QUEL PARTITO E ANTEPONGONO GRETTI CALCOLI ELETTORALISTICI E DI DIFESA DEL POTERE ALL'INTERESSE DEL PAESE. L'APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER UN ACCORDO TRA LE FORZE DELL'ARCO COSTITUZIONALE PER AFFRONTARE I PROBLEMI PIU' GRAVI, PER SCIOGLIERE POSITIVAMENTE IL NODO DELL'ABORTO, PER L'UNITA' DEL POPOLO ITALIANO.

Il quadro politico italiano, al momento in cui scriviamo, si presenta ancora estremamente incerto né ancora appaiono chiari tutti i possibili sviluppi dell'attuale situazione. Tuttavia su un elemento tutti i cittadini e tutte le forze politiche responsabili possano fin d'ora concordare. Tale elemento è la gravità dell'attuale situazione, il particolarissimo momento di crisi che il paese attraversa. Una crisi, è stato detto, non transitoria, da cui non sarà facile uscire e che ogni giorno di più viene fatta pagare soltanto alla classe operaia, ai ceti medi a reddito fisso, ai lavoratori.

Sono di questi giorni le continue notizie sul crollo della lira, sull'andamento sempre più vertiginoso dei prezzi, sull'aumento della disoccupazione. Di fronte a questa situazione (e quanto sia grave lo constatiamo ogni giorno nelle nostre case, per le strade, al mercato), unica preoccupazione di tutte le forze politiche responsabili e preoccupate delle sorti del paese deve essere quella di affrontare **subito**, senza perdere ormai neppure un giorno, la situazione ed imprimere una svolta decisiva all'economia del nostro paese.

In assenza di un intervento responsabile è inevitabile che la crisi si aggravi ulteriormente, che si arrivi a toccare il fondo e che in questo processo si innestino le forze della provocazione e dell'avventura, come i numerosi episodi di violenza di questi giorni stanno chiaramente a dimostrare.

E' in questo quadro che vanno quindi lette le proposte del P.C.I. e il pressante appello che la Direzione del nostro Partito ha rivolto a tutte le forze democratiche del paese per non arrivare alle elezioni politiche anticipate ma per imboccare piuttosto la via dell'accordo politico ed affrontare così, in termini chiari e certi, almeno i più gravi tra i problemi che gravano sulla situazione presente. A fronte di tale proposta, l'atteggiamento assunto dalla D.C., caratterizzato da mille contorcimenti e mille incertezze, non contribuisce certo ad una soluzione positiva della crisi.

Ma in tale momento così grave per la vita del paese è necessario che ogni partito si assuma fino in fondo le proprie responsabilità, faccia chiaramente la scelta tra giochi interni di potere o meschini calcoli elettoralistici e una reale azione di governo per far imboccare all'Italia una strada diversa.

24-25 APRILE
FESTIVAL DELLA GIOVENTU'
a Piazza Sant'Emerenziana

vedi il programma a pag. 6

Dunque la strage era di Stato

I REATI CONTESTATI A MALETTI E LA BRUNA, LE MOTIVAZIONI DA ESSI ADDOTTE PER NON COLLABORARE CON LA GIUSTIZIA, CHIAMANO IN CAUSA I PIU' ALTI VERTICI DELLO STATO E I SERVIZI SEGRETI AMERICANI.
INTANTO, CON L'AVVICINARSI DELLE SCADENZE ELETTORALI, RIPRENDE CON INAUDITA VIOLENZA LA STRATEGIA DELLA TENSIONE.
ALLA VIGILANZA UNITARIA DI MASSA DEI LAVORATORI PER PREVENIRE ED ISOLARE LE PROVOCAZIONI, NON CORRISPONDE UN ATTEGGIAMENTO ALTRETTANTO RESPONSABILE DA PARTE DI CHI E' PREPOSTO A DIFENDERE L'ORDINE DEMOCRATICO.

Dopo Miceli, imputato di concorso in cospirazione e poi, ad opera di un giudice diverso, di favoreggiamento dei cospiratori, un altro personaggio ai vertici del Sid conosce il carcere per una serie di imputazioni di non poco conto. Il generale Maletti, insieme al suo subordinato capitano La Bruna, avrebbe aiutato Giannettini e Pozzan a sfuggire alla cattura e a rifugiarsi all'estero, procurando addirittura al secondo dei due un passaporto falso, e avrebbe offerto al detenuto Ventura i mezzi per evadere. Bazzecole, come si vede, soprattutto se si ricorda la funzione istituzionale del Sid.

Ci sono, cioè, elementi di prova — e per noi si tratta solo di una conferma — che questo nostro servizio di sicurezza se la faceva con i golpisti e aveva rapporti di collusione tali con personaggi tra i più scoperti del terrorismo e delle centrali eversive, da ospitarli nei suoi libri paga, e da sentire il bisogno di proteggerli, fino al punto di farli sparire dalla circolazione, quando questi « gentiluomini » cominciavano a suscitare l'attenzione del giudice penale per reati di strage e di complotto contro la Repubblica.

A questo punto la domanda che si ripropone è la seguente: è il Sid soltanto un corpo separato che ha agito di testa sua, in modo autonomo, come pure è accaduto per molti settori dell'apparato pubblico nel vivo della crisi dello Stato? o vi è qualcosa di più profondo e di più grave che viene dal lento e faticoso dipanarsi dei molti procedimenti giudiziari in corso?

Ricordiamo alcuni fatti e primo fra tutti quello della strage di piazza Fontana. Oggi alla luce degli elementi sin qui acquisiti — e ancora, a distanza di tanti anni, ne mancano parecchi — si può apprezzare compiutamente l'infamia delle indagini poliziesche e giudiziarie che volevano addossare a Pietro Valpreda e ai suoi amici anarchici la colpa delle bombe di Milano e di Roma. Ma si può soprattutto capire come quei magistrati e quei poliziotti che montarono il « caso », alimentando un clima rovente che aveva come obiettivo la sinistra — in una fase politica di rottura dei vecchi equilibri politici e di modificazione dei rapporti di forza sociali — non reagissero istintivamente a un vecchio riflesso degli addetti all'ordine per i quali la « sovversione » è sempre da una parte. Appare invece che quei magistrati e quei poliziotti sono stati soltanto strumenti, vili se coscienti, faziosi e incapaci se inconsapevoli, di una manovra ordita ai vertici dello Stato. Questa volta lo dice chiaramente il mandato di cattura di Catanzaro che imputa a Maletti e La Bruna di essere pedine « di un più ampio disegno eversivo volto a impedire alla autorità giudiziaria di far luce sui tragici fatti di eversione che insanguinarono l'Italia nel 1969 ».

L'affermazione, che dobbiamo ritenere meditata e sorretta da adeguate prove, è di una straordinaria gravità e pone il Sid al centro e non ai margini della strage di piazza Fontana.

E' allora possibile che il governo, i ministri, i capi di stato maggiore della Difesa non conoscessero neppure questi brandelli di verità? che i vari Miceli, Maletti, La Bruna abbiano agito per conto loro, all'insaputa di quei loro superiori — gli Aloia, gli Henke — ai quali il giudice di Milano aveva qualcosa da chiedere fin dal 1974?

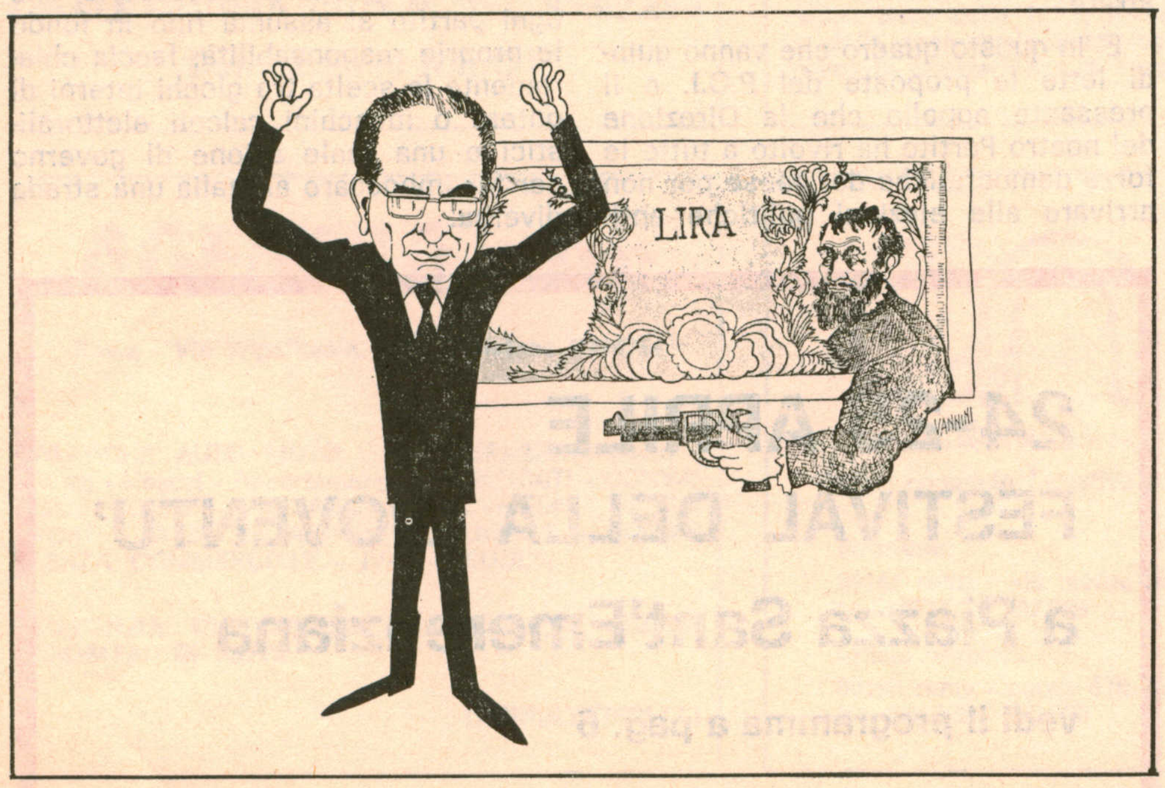
E ancora. Il Sid non può avere protetto personaggi coinvolti in tentativi di eversione o in delitti di strage soltanto per un sentimento di simpatia o di scarsa fiducia verso la magistratura. L'ipotesi più attendibile, se non l'unica, è che il Sid abbia cercato di difendere chi *doveva* difendere, per la necessità di impedire, ad ogni costo, che l'opera di accertamento delle responsabilità di taluni soggetti portasse a individuare quelle di *altri*, non ancora entrati in scena, consentendo di risalire ai centri promotori, organizzatori e manipolatori della strategia della tensione e del terrorismo.

Ma questi interrogativi, e altri, sollecitano la questione più generale — che è sempre la chiave di volta di tutto — riguardante il sistema di potere della Democrazia cristiana, e il modo in cui questo potere è stato gestito.

Puntualmente allorché si fa più scoperta nella DC o in una parte di essa, la volontà di rottura, il tentativo di spostare a destra gli equilibri politici del paese, torna a prendere forma la « strategia della tensione ». E' ciò che sta avvenendo in questi giorni: a nessuno può più sfuggire il collegamento che esiste tra le manovre della DC per andare ad uno scontro frontale nel paese, ed il riacutizzarsi della strategia della tensione. La ripresa delle aggressioni squadristiche, le azioni criminose di provocatori comunque mascherati, il modo dissennato con cui da alcuni settori delle forze dell'ordine viene intesa la legge Reale, tutto ciò in coincidenza con le importanti scadenze elettorali che ci sono di fronte non lasciano adito a dubbi.

Per arrestare questa ripresa di violenza, questo attentato alle istituzioni, decisiva, come per il passato, è la vigilanza unitaria e di massa dei comunisti e di tutti i democratici. Ma ad essa deve anche affiancarsi una azione risolutiva di tutti i settori responsabili dell'apparato dello Stato, perché siano colpiti i colpevoli qualunque sia il posto che ricoprono o hanno ricoperto, perché sia fatta giustizia e contemporaneamente si scoraggi chiunque intenda ancora percorrere questa strada sciagurata e funesta.

Il quartiere in stato d'assedio in occasione di un recente raduno fascista.



Legittima difesa

FUORI DAL QUARTIERE GLI AMICI DI GHIRA!

Il fascista Andrea Ghira è stato condannato il 24 marzo a dieci mesi di reclusione per una delle tante vili aggressioni contro studenti democratici organizzata dai « pariolini neri » davanti al Liceo Giulio Cesare nel 1972. Con lui sono stati condannati ad otto mesi di reclusione, per lo stesso reato, i fascisti Gabriele Adinolfi, Giancarlo Bertinetti, Marcello Madia e, a sette mesi, il fratello di Ghira, Filippo.

La giustizia è lenta e, anche quando condanna, spesso i colpevoli, ed in particolare quelli fascisti, sono ormai uccel di bosco, come è il caso di Ghira che, come è noto, è ricercato per l'orrendo assassinio del Circeo e per il sequestro, a scopo di estorsione, di uno studente.

Mentre Ghira è uccel di bosco, molti suoi amici, anche se sono stati più volte denunciati e condannati, continuano ad organizzare provocazioni e pestaggi, a creare nei quartieri e davanti alle scuole tensione e preoccupazione tra i cittadini che vogliono certo discutere, confrontarsi anche polemicamente ma rifiutano la violenza connaturata all'ideologia e alla prassi fasciste.

Una parte dei « pariolini neri » si sta spostando nel nostro quartiere. La loro base è il covo semi chiuso del Fronte della gioventù a Via Migiurtinia; il bar in cui cercano di fare il nido il bar Hawaii di Piazza Sant'Emerenziana. Per ora la fermezza, la pazienza, la maturità politica dei cittadini ha impedito che nel quartiere si registrassero incidenti gravi, ma se le autorità non impediranno lo svolgersi di manifestazioni fasciste e i tentativi di aggressione, se non ascolteranno l'appello dei partiti democratici della II Circoscrizione ad intervenire per impedire che piazza Sant'Emerenziana e Piazza Elio Callistio diventino una nuova piazza Euclide, è ovvio che la risposta antifascista dei cittadini si farà sempre più unitaria e forte.

NO ALL'ABORTO CLANDESTINO ASSISTENZA PUBBLICA E GRATUITA

Mentre scriviamo, gli esiti politici della travagliata vicenda parlamentare dell'aborto, sono ancora incerti. Il voltafaccia che ha portato la DC a far passare in aula, con il voto determinante dei neofascisti, un grave peggioramento al testo della Commissione, da essa stessa votato, fa gravare una pesante ipoteca. Alcune questioni, sono tuttavia chiare e nette.

Un problema per il passato relegato nel silenzio pesante, confinato nel dramma personale di tante donne, trattato dalla legge solamente in termini penali, materia di speculazioni vergognose, emergente nelle cronache soltanto — e neppure sempre, anche in questi casi — quando una donna perdeva la vita, è oggi *gridato nel paese* ed emerge finalmente nella sua brutale realtà: quale una piaga sociale che occorre debellare, e dunque portare allo scoperto, facendo sì che non più soltanto la donna, ma la società se ne assuma la responsabilità.

Sta qui una ulteriore prova di quella maturità delle donne, e non solo delle donne, che tante conquiste ha già imposto in quel campo, impropriamente definito dei diritti civili, che riguarda questioni precedentemente viste soltanto in termini di ordine pubblico violato e che sono invece indissolubilmente legate alla realtà sociale e culturale del paese.

Emerge, dunque, la responsabilità del maggior partito italiano, la democrazia cristiana, che per un buon trentennio ha trattato come tabù le questioni della maternità consapevole. Ricordiamo che il primo disegno di legge delle sinistre, abrogativo del divieto fascista di propaganda anticoncezionale, risale nientemeno alla 2ª legislatura, ma mai riuscì a essere discusso. Si è dovuti giungere alla nota sentenza della Corte costituzionale perché la divulgazione della contraccezione non fosse più reato. Ma anche dopo queste decisioni, che data al 1971, sono passati altri quattro anni prima che la DC accedesse al voto per istituire i consultori di maternità. Diversa, e certamente assai meno tragica, sarebbe la situazione degli aborti, se si fosse tempestivamente avviata l'azione preventiva che oggi tutti affermano essere la scelta prioritaria, la vera soluzione del problema. Ma poiché questa strada è stata imboccata appena ora, è pura ipocrisia negare una risposta immediata e adeguata al dramma degli aborti.

L'aborto non è un diritto né una manifestazione di libertà. Ben lo sanno le donne, che pagano sulla loro pelle le pratiche abortive. Non a caso i gruppi femministi, uniti al movimento femminile nella grande manifestazione del 3 aprile a Roma, hanno reclamato anch'essi che le donne siano poste in grado di non abortire più. Ma una delle condizioni perché ciò possa realizzarsi, *è che l'aborto esca dalla clandestinità:* che si assista la donna, che la si affranchi dalla speculazione, che si controlli il fenomeno. Occorre, in una parola, che la donna non sia lasciata più sola di fronte all'aborto.

Il reale problema è dunque di individuare le condizioni perché la nuova regolamentazione di legge risponda realmente a questo scopo. Pretendendo che l'aborto non sia punito soltanto in caso di violenza carnale e di gravi condizioni di salute, DC e MSI si sono mossi nella direzione opposta. Vorremmo chiedere a democristiani e cattolici: la miseria, la ignoranza, l'abbandono, non sono forme di violenza atroci e continuate, rispetto alle quali attualmente per la donna è difficile difendersi? E dunque, se il « diritto alla vita » può essere disatteso in caso di violenza individuale, si possono disconoscere le condizioni sociali che provocano la maggior parte degli aborti? Su questo un partito operaio come il nostro pone l'accento. Su questo dovrebbe riflettere un partito a base popolare quale è la DC.

Una legge giusta è e resta l'obbiettivo per cui ci battiamo. Abrogare le vecchie norme repressive è necessario, ma non basta. Per questo il referendum, sul cui esito pur non abbiamo dubbi, non basta. Aborto assistito in strutture sanitarie pubbliche, decisione ultima alla donna, intervento solidale della società, è quanto le donne reclamano. Noi comunisti siamo dalla parte delle donne.

Giglia Tedesco

Interessante iniziativa culturale della IV Circoscrizione al Cinema Espero

IL TEATRO NEL QUARTIERE

Accanto alla nostra Circoscrizione nella zona oltre Aniene, il Consiglio della IV Circoscrizione ha preso una interessante iniziativa. Ci domandiamo e domandiamo alla nostra Circoscrizione: perché non anche da noi? Ma vediamo prima di che si tratta.

Il Consiglio circoscrizionale ha preso contatti con il Teatro Stabile, realizzando 8 spettacoli teatrali al cinema-teatro Espero per il costo di 7000 ad abbonamento e 1200 lire per ciascuno spettacolo. E' stato un buon successo di pubblico (circa 400 abbonamenti e a volte il « tutto esaurito »). Sono state preparate e distribuite schede illustrative dei singoli spettacoli ed anche le sezioni del PCI della circoscrizione hanno contribuito, con l'affissione di manifesti e con interviste, a propagandare la iniziativa. In considerazione del notevole successo il Consiglio circoscrizionale ed il Teatro Stabile hanno organizzato un incontro della cittadinanza con autori, registi, attori e critici per uno scambio di opinioni sugli spettacoli che si è tenuto domenica 11 aprile, con lo scopo di dare un contributo ad un effettivo decentramento culturale che veda protagonisti i cittadini. Già si sono mossi i primi passi per organizzare concerti, sebbene, per ora, sembri difficile trovare la sede. La IV circoscrizione avrà tra qualche anno nella zona del Nuovo Salario un centro circoscrizionale — già previsto dal piano regolatore — in cui accanto alla sede della circoscrizione, vi sia un centro culturale.

Sul significato di questa iniziativa abbiamo intervistato il compagno Gaetano Viviani, consigliere PCI della IV circoscrizione.

Come definiresti il decentramento culturale e la sua importanza?

Viviani: E' importante fare cultura non solo nelle grandi città, ma anche in provincia e soprattutto, in una grande città come Roma, non soltanto al centro ma in periferia. In realtà quasi tutte le strutture culturali sono nel centro di Roma. Nei grandi quartieri-dormitorio della periferia abitati dalle grandi masse arriva quasi soltanto il cinema e la televisione. Occorre quindi che il piano regolatore preveda la creazione, in tutta la città, di strutture per i servizi culturali privati e pubblici, strutture comunali gestite dalle circoscrizioni in cooperazione con le forze democratiche, sindacati e comitati di quartiere. Queste strutture periferiche — teatri, cinema, sale da concerti, mostre d'arte — devono ospitare non solo gli spettacoli e le altre manifestazioni culturali che si svolgono nei grandi locali del centro, ma devono essere anche centri di sperimentazione di nuovi talenti, di nuovi gruppi di amatori che domani possono affermarsi anche a livello nazionale.

Il decentramento delle strutture culturali, a cui si aggiunge la creazione di circoli culturali per iniziativa delle forze democratiche, deve essere, a mio avviso, lo strumento per cui strati sempre più vasti delle classi lavoratrici si avvicinano alla cultura ed al tempo stesso promuovere una nuova cultura.

Che cosa devono fare le forze democratiche e noi comunisti in prima fila per lo sviluppo di questa nuova cultura?

Viviani: Io penso che creare nuovo pubblico agli spettacoli, ai concerti, alle mostre d'arte non è solo un fatto quantitativo. Sono nuovi ceti sociali, sono giovani che portano aria nuova, idee nuove, un modo diverso di vedere il mondo. Il decentramento culturale può e deve essere un vivaio di iniziative che, rifiutando la « cultura » commerciale e di evasione, si impegni da affrontare i problemi del mondo in cui viviamo, dell'uomo d'oggi con le sue contraddizioni, la società con le sue crisi profonde e con le prospettive che si aprono. Una cultura così impegnata non può essere monopolio di un partito o di un'ideologia; deve essere « pluralistica » nel senso che deve ospitare qualsiasi voce che affronti in modo sincero, aperto, la realtà, anche se non arriva alle conclusioni che noi pensiamo. Deve essere una cultura non « abborracciata » ma che abbia come punto di partenza — anche in questo deve essere impegnata — ciò che di nuovo, di avanzato, di ardito, di coraggioso si è fatto e si sta facendo nel mondo nel campo della espressione e dell'invenzione formale.

Per questo anche le nostre sezioni devono operare creando biblioteche, circoli culturali, gruppi teatrali, gruppi di cineamatori e di teleamatori, promuovendo dibattiti e gruppi di studio.

Centro Morandi

Da venerdì 23 aprile alla metà di maggio, al centro « Morandi » di Via Tigrè 4, espone Gaetano Capone, grafico per una nota casa editrice e nel campo pubblicitario

CON LA NUOVA LEGGE

Saranno eletti direttamente dai cittadini i Consiglieri di Circoscrizione

IN PRECEDENZA I CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE VENIVANO DESIGNATI DAI PARTITI IN PROPORZIONE ALLA PERCENTUALE CONSEGUITA NEL QUARTIERE ALLE ELEZIONI COMUNALI. LA DISCIPLINA LEGISLATIVA ORA APPROVATA APRE UNA FASE NUOVA NELL'ARTICOLAZIONE DEMOCRATICA DELLA SOCIETA', RENDENDO PIU' CONCRETO E CREDIBILE IL TEMA DELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE. AMPLIATI POTERI E MATERIE SU CUI I CONSIGLI POTRANNO DELIBERARE. A QUESTI RISULTATI POSITIVI SI E' GIUNTI SOPRATTUTTO ATTRAVERSO LE LOTTE POPOLARI DI QUESTI ANNI. LA VISIONE RIDUTTIVA DEGLI AMMINISTRATORI CAPITOLINI DEMOCRISTIANI.

Nelle prossime elezioni amministrative al momento di entrare in cabina i romani si troveranno tra le mani oltre che le schede per il Comune e la Provincia, anche una terza scheda, una novità assolutamente inedita: è su questo rettangolo di carta che potranno, per la prima volta, eleggere direttamente anche i consigli di circoscrizione.

L'elezione diretta dei consigli circoscrizionali, apre una nuova « fase costituente » del decentramento. Finora organismi dalla fisionomia indefinita, hanno operato al livello più immediato della partecipazione popolare: eppure sono nati come promanazione di un potere accentrato, « assessorile ».

Ora, se è vero che la pratica politica quotidiana, il confronto costante sui problemi immediati della gente e gli sforzi unitari per risolverli, lo spazio sempre più ampio conquistato nel tessuto democratico della città, hanno già prodotto mutamenti profondi nella vita e nella natura stessa delle circoscrizioni, resta il fatto che sulla loro esistenza ha continuato a pesare — e spesso intollerabilmente — una sorta di vizio originale.

Partoriti da un'amministrazione elefantiaca, inceppata e arrugginita nei suoi gangli burocratici, è con questa che hanno poi per anni dovuto fare i conti: e difficile era farli quadrare.

Autonomia e partecipazione non erano precisamente gli obiettivi perseguiti dalle varie giunte di centrosinistra o monocolori democristiane. Si puntava, assai più prosaicamente, a un semplice snellimento dell'apparato tecnico-amministrativo, condito di intenzioni tanto buone quanto innocue, come quella di *« avvicinare i cittadini al Campidoglio »*.

Al Campidoglio, per la verità, anche attraverso le circoscrizioni, i romani ci si sono avvicinati davvero: e per qualcuno forse anche troppo. Eppure, il sindaco Darida e i suoi collaboratori in questi anni hanno fatto di tutto per scongiurare questa ipotesi.

Nel febbraio di quattro anni fa il consiglio comunale approvò alcune delibere che rovesciavano l'impostazione riduttiva del decentramento fatta prevalere originariamente dalla DC e dai suoi alleati di centrosinistra: si stabilì la composizione dei consigli proporzionalmente ai voti circoscrizionali di ogni partito, la nomina dell'aggiunto ad opera dell'assemblea, l'esame a livello di circoscrizione di un ampio ventaglio di materie.

Di questo pacchetto qualcosa è stato realizzato, e i frutti — soprattutto, ripetiamo, in termini di maturazione di una nuova partecipazione — sono stati tali da lasciar immaginare quanto si sarebbe potuto fare senza lo sgambetto delle varie giunte. Alla loro resistenza, attiva o sorniona, a seconda dei casi, si deve invece se le delibere del '72 sono in parte rimaste inattuate. Tra gli esempi più macroscopici basterebbe citare l'assurdo dei compiti decentrati (vedi igiene e sanità) senza però trasferire il personale, o all'inverso (è il caso della nettezza urbana) con il personale decentrato mantenendo però accentrata la direzione dei servizi.

La cosa più straordinaria è proprio che, nonostante questo sistematico sabotaggio, dalle circoscrizioni siano venuti egualmente contributi decisivi alla soluzione dei problemi cittadini, e soprattutto indicazioni politiche che nascevano da un modo nuovo e diverso, da parte di tutte le forze antifasciste, di confrontarsi con la realtà di Roma. In primo luogo sono cadute le barriere, si è aperta poi la pagina delle « intese », si è data infine alla circoscrizione la capacità di porsi come momento di sintesi delle esperienze e dei movimenti di base. E' in questo modo che il consiglio circoscrizionale è divenuto un'istituzione capace di assumere direttamente esigenze e rivendicazioni popolari e di sostenerle nei confronti dell'amministrazione comunale. Esempi significativi di questa funzione della Circoscrizione, sono i risultati positivi di questi giorni nella lotta contro la speculazione e per il verde; dalla destinazione a verde pubblico dei 200 ettari del « Pineto » a Monte Mario e di quelli di Villa Carpegna a Monte Sacro alto, grazie alla revisione a livello circoscrizionale del Piano regolatore generale, alla lotta, seppure rispetto ad estensioni molto più modeste, del verde nel nostro quartiere da Villa Chigi a Villa Leopardi.

La legge approvata dal Parlamento rafforza questo processo. In primo luogo consente la piena attuazione di quanto il consiglio comunale ha già deciso. Ma soprattutto permette di delegare alle circoscrizioni — e questa è la novità — anche gli atti deliberativi: in altri termini, su un ventaglio di problemi assai ampio, saranno gli stessi consigli circoscrizionali a prendere decisioni operative, anche se ciò avverrà sempre nell'ambito di un controllo dell'assemblea capitolina.

« Certo, un grande passo in avanti — dice il compagno Giulio Bencini, che dall'agosto scorso, dopo la " intesa istituzionale " in Campidoglio, presiede la commissione consiliare al decentramento — *anche se, è chiaro, non siamo ancora alla istituzione di quelle municipalità richieste dal nostro partito a Roma: attraverso queste ultime i poteri di gestione dovrebbero essere trasferiti per legge alle circoscrizioni, che ne sarebbero titolari (e non enti delegati), sia pure nella salvaguardia dell'unitarietà dei poteri programmatori del Comune ».* In ogni caso, è evidente che in questa direzione spinge non solo il provvedimento di legge approvato ma l'intero processo del decentramento. E chi non è d'accordo non potrà più disporre di alibi molto comodi.

2ª CIRCOSCRIZIONE: nuovi strumenti democratici

SETTIMANE DI INTENSA ATTIVITA' DELLE FORZE DEMOCRATICHE E DI CITTADINI INDIPENDENTI DELLA 2ª CIRCOSCRIZIONE. UN'AMPIA INIZIATIVA UNITARIA HA DATO VITA AL COMITATO DI QUARTIERE TRIESTE-SALARIO. PRIMA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA E DEI SETTORI DI INTERVENTO. SI SONO COSTITUITI ANCHE LA CONSULTA DELLA SCUOLA DELLA 2ª CIRCOSCRIZIONE E IL COMITATO PER LA SALVEZZA DI VILLA LEOPARDI CHE HA GIA' ASSUNTO SIGNIFICATIVE INIZIATIVE. IMPEGNO DELLA CIRCOSCRIZIONE PER L'ASSISTENZA PUBBLICA AGLI HANDICAPPATI.

Comitato di quartiere Trieste-Salario

Accogliendo la spinta sempre più diffusa di partecipazione e l'esempio di altri quartieri, giovedì 30 marzo nella sala della II circoscrizione, si è riunito un folto gruppo di cittadini per costituire il comitato di quartiere Trieste Salario.

I lavori sono stati aperti dai membri del comitato promotore che hanno illustrato la caratterizzazione ed i fini dell'iniziativa. Unitario ed antifascista il comitato intende promuovere la partecipazione e l'iniziativa dei cittadini per *una concreta conoscenza dei problemi del territorio, la elaborazione di piani di studio e proposte di soluzione, la mobilitazione per la corretta attuazione delle proposte da parte degli organi responsabili.*

Tutto questo in un'ottica partecipativa dei cittadini antifascisti che si battono per una società più giusta in cui le esigenze della collettività siano sempre privilegiate rispetto a quelle individuali e corporative.

Il comitato si è organizzato in gruppi di lavoro tra i quali ricordiamo quelli su: Ambiente (verde trasporti edilizia) servizi socio sanitari (ULSS, consultori, anziani, handicappati) Scuola e decentramento culturale (asili, scuole materne, biblioteche, centri culturali) Sport e tempo libero.

Dall'assemblea è stata proposta la formazione di un gruppo di lavoro sulla tematica giovanile che è in via di formazione.

Interessante ed animato il dibattito che ha toccato soprattutto gli obiettivi immediati su cui il comitato intende promuovere la mobilitazione dei cittadini: acquisizione dell'edificio ex INCIS di via Lariana, immediata apertura al pubblico di villa Leopardi, rapida attuazione di un consultorio familiare nelle strutture dell'OMNI di via Salaria.

Comitato per la salvezza di Villa Leopardi

Dopo la raccolta delle firme per l'accelerazione delle procedure di esproprio, il « Comitato per la salvezza di villa Leopardi » ha avuto la sua manifestazione pubblica in occasione dell'incontro con l'aggiunto del Sindaco ed i consiglieri nella sala della II circoscrizione lunedì 29 marzo.

L'aggiunto del Sindaco dopo una breve illustrazione della delibera di esproprio ha comunicato ai presenti che sotto la spinta del comitato per la salvezza di villa Leopardi aveva inviato i vigili urbani per una prima ispezione delle condizioni della villa. Tale ispezione conferma l'abbandono e l'incuria in cui versa in particolare il patrimonio arboreo della villa e la condizione antiigienica dei lavoratori ospitati all'interno che sono stati per questo contravvenzionati.

A conclusione della relazione il dott. Ruta ha anche comunicato la conclusione dell'iter burocratico dell'esproprio che peraltro ha sospeso per ora la requisizione dell'Hotel Erice e di una fascia circostante di 6 metri, in seguito ad un ricorso dei proprietari al Tribunale Amministrativo Regionale.

Nel corso del dibattito che è seguito sono stati toccati numerosi nodi che ancora ritardano la utilizzazione del parco da parte dei cittadini.

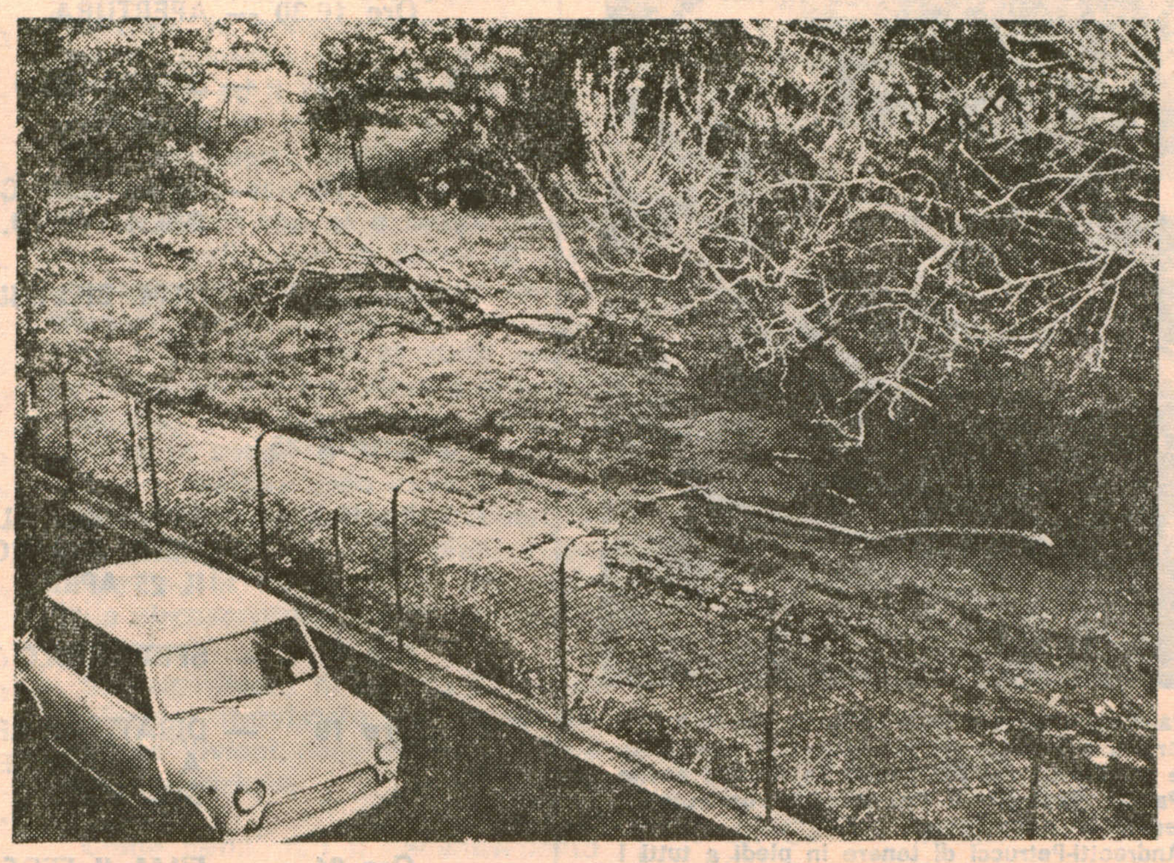
Sono state rilevate alcune recenti costruzioni abusive, si è chiesto un piano di utilizzo a fini pubblici da parte della circoscrizione che l'aggiunto del sindaco si è impegnato ad elaborare insieme ai cittadini ed ai rappresentanti del comitato.

Un interessante contributo è stato portato dal rappresentante del Comitato Unitario di Quartiere Nomentano-Italia che ha illustrato la lotta che il comitato sta portando avanti per villa Torlonia, villa Mirafiori, villa Blanck.

Dopo aver dato l'adesione del comitato Nomentano-Italia alla iniziativa per villa Leopardi ha proposto una manifestazione unitaria sul terreno della villa per accelerare gli ultimi adempimenti per l'esproprio e per impedire che il progressivo degradarsi del patrimonio arboreo apra la strada a nuovi tentativi di speculazione come già successo.

Si è ricordato che villa Leopardi ha importanza anche dal punto di vista monumentale e culturale per la presenza di un nucleo di catacombe restaurate nel 1959-61 e poi richiuse.

Il capogruppo comunista Gencarelli ha dato l'adesione a nome del gruppo alla manifestazione esprimendo soddisfazione per l'intervento del comitato per le ville dell'oltre Nomentana sollecitando un intervento anche in direzione di villa Chigi ed invitando il comitato per la salvezza di villa Leopardi ad aderire al costituendo comitato di quartiere Trieste Salario. L'incontro si è concluso con l'adesione a titolo personale dell'aggiunto e dei capigruppo presenti alla manifestazione indetta per sabato 10 aprile e con l'espressione della comune volontà perché questi problemi vengano d'ora in poi discussi ed affrontati con la sempre maggiore partecipazione dei cittadini.



Il Comitato per la salvezza di Villa Leopardi ha chiamato sabato 10 aprile i cittadini del quartiere alla occupazione simbolica di Villa Leopardi. Alla manifestazione hanno aderito centinaia di cittadini e alcune scuole del quartiere. Nella foto: un aspetto della degradazione del patrimonio arboreo, per lo stato di abbandono in cui è tenuta Villa Leopardi.

Consulta della scuola

In ottemperanza al documento finale del convegno su scuola e decentramento della II circoscrizione si è svolta venerdì 2 aprile la seduta costitutiva della consulta per la scuola.

Presente la commissione scuola circoscrizionale e numerose rappresentanze delle scuole della circoscrizione.

Dopo una illustrazione dei chiarimenti dell'assessore Fausti sui finanziamenti della legge 77 per il diritto allo studio assegnati dalla regione Lazio al comune di Roma si è aperto un vivace dibattito.

Si è ribadita con forza l'insufficienza dell'impegno finanziario ed il forte ritardo con cui il Comune porta avanti il discorso del decentramento.

Si è rilevata tra l'altro l'inadempienza comunale in molti casi in cui la consultazione degli organi decentrati e delle circoscrizioni era obbligatoria.

Ciò è tanto più grave in quanto sappiamo ormai tutti le difficoltà che incontra il discorso della partecipazione agli organi collegiali a causa delle Circolari riduttive, dei bilanci ridotti all'osso, delle resistenze burocratiche di ogni tipo. E' anche in risposta a questo stato di cose che deve acquistare nuovo vigore il decentramento.

Su questa strada si deve però muovere per prima la circoscrizione che deve nei fatti operare alla costruzione di un tessuto democratico che sia ad un tempo consolidamento della democrazia e strumento politico e culturale partecipato.

o.d.g. per l'assistenza pubblica agli handicappati

Il Consiglio della II Circoscrizione ha approvato, alla fine di marzo, un ordine del giorno in cui si richiede al Sindaco di Roma l'emanazione immediata di un'ordinanza per la delega dei poteri alle Circoscrizioni in materia di servizi per handicappati. Delega prevista dalla delibera comunale n. 257 del febbraio 1975 in attuazione della legge regionale n. 62 del 1974 che affida ai comuni e alle circoscrizioni il compito di provvedere alla programmazione di interventi preventivi e riabilitativi, la gestione dei servizi e il coordinamento delle attività svolte nel territorio di competenza in favore degli handicappati.

Si tratta di un documento importante che deve essere portato a conoscenza di tutti i cittadini della II Circoscrizione affinché si crei un movimento dal basso che, sulla base dei bisogni reali, porti alla creazione di un servizio sociale di tipo nuovo, sempre più richiesto dagli operatori e dai cittadini più avanzati e soprattutto dagli stessi handicappati e dalle loro famiglie finora costretti a risolvere i loro problemi nel chiuso della loro casa o, peggio, a ricorrere alla sola alternativa del ricovero in istituto quando la famiglia non è in grado da sola di provvedere.

Nell'ordine del giorno si richiede anche che il Comune definisca esattamente, trasferendola alle Circoscrizioni, l'area dei servizi e del personale degli enti AIAS, ANFFAS e ASSIPOLIO. Si chiede, inoltre, di poter disporre della parte spettante a ciascuna circoscrizione dello stanziamento di 500 milioni previsto per l'adattamento dei locali e l'acquisto delle attrezzature di 20 unità integrative di prevenzione e riabilitazione territorialmente distribuite per circoscrizione.

Nello stesso ordine del giorno si richiedono all'Amministrazione comunale tutti i dati disponibili sulla mortalità infantile, sull'epidemiologia, sulle nascite patologiche, ecc. al fine di permettere alle Circoscrizioni di procedere alla programmazione del servizio pubblico per gli handicappati, considerato nel contesto delle istituende Unità locali dei servizi socio-sanitari (ULSSS).

Dal canto suo il Consiglio della II Circoscrizione —, a conclusione dell'ordine del giorno — si impegna a far pervenire al Consiglio Comunale, entro brevi tempi, la programmazione del servizio stesso, sulla base dei dati raccolti a livello circoscrizionale e dei bisogni emergenti sul territorio, relativi alla prevenzione e all'intervento precoce; all'inserimento degli handicappati nelle istituzioni normali della società (asili-nido, scuole di ogni ordine e grado, mondo del lavoro, servizi socio-culturali, ecc.); alla deistituzionalizzazione degli handicappati gravi e al superamento delle situazioni di emarginazione, mediante la creazione di servizi alternativi (centri sociali, comunità-alloggio, ecc.).

Scuole del quartiere

DAI GENITORI DELLA D'AZEGLIO UNA PROPOSTA PER LA RIFORMA

IL COMITATO DEI GENITORI DELLA SCUOLA MEDIA STATALE « MASSIMO D'AZEGLIO » SI E' FATTO PROMOTORE DI UNA INTERESSANTE INIZIATIVA CHE MERITA UN LARGO DIBATTITO TRA LE SCUOLE DEL QUARTIERE LOTTA OGGI OSPITA VOLENTIERI UNA LETTERA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL COMITATO DEI GENITORI CHE ILLUSTRA L'INIZIATIVA.

Il principio innovatore di un processo unitario che, bene o male, la legge del 1962 istitutiva della scuola media unica, ha messo in atto nella fascia dell'obbligo, poteva e doveva già suggerire spunti validi al cambiamento di tutta la scuola italiana.

Ciò non si è verificato e sempre più pressante sta diventando la assoluta necessità di un radicale mutamento degli studi superiori per motivi di confronto con una società non solo nazionale ma internazionale, di sviluppo quantitativo e qualitativo delle scienze e delle tecnologie produttive, per il diritto allo studio, per non deludere più a lungo le aspettative dei giovani.

Mentre alla Camera sette progetti di riforma sono stati presentati dai Partiti, una bozza di progetto governativo è stata depositata dal Ministro della Pubblica Istruzione e si formulano richieste perfino da parte di privati cittadini, il Comitato dei genitori della scuola media statale Massimo d'Azeglio ha aperto un dibattito sul problema in un'assemblea di genitori e di alunni, prendendo spunto dall'orientamento dei giovani che si licenziano nel corrente anno.

Orientare un ragazzo in questo particolare momento, quando la riforma degli studi superiori è ormai alle porte, è difficile e merita da parte dei genitori e dei docenti la più attenta riflessione.

I giovani che superano la licenza media e sono costretti a scegliere subito il loro indirizzo di studi, si trovano ad affrontare varie difficoltà:

1) la troppo giovane età non consente loro di fare una scelta razionale e informata;

2) scarsa è la preparazione offerta sinora dal triennio per mancanza di strutture, di mezzi e metodi di ricerca, per le difficoltà incontrate nell'attuazione del tempo pieno;

3) insoddisfacente è l'articolazione fra scuole medie superiori e studi universitari.

Occorrerebbe pertanto adottare la frequenza di un biennio unitario, che costituisca un ponte alla riforma da attuare, una migliore preparazione dei ragazzi ed un avvio alla scelta dei futuri indirizzi di studi che si auspicano più razioanlmente disposti e meglio articolati, con i possibili sbocchi al mondo del lavoro.

Non si vede infatti bene come evitare che una scelta orientata sulle strutture scolastiche attuali conduca molti giovani in un vicolo cieco per la soppressione di alcuni Istituti (ad esempio Istituti d'arte o Magistrali) o la modificazione di altri (classici o scientifici) o la trasformazione di altri ancora (licei artistici).

Questa situazione si concluderebbe in una iniqua discriminazione per i più poveri, che finirebbero con l'optare per il lavoro immediato, rinunciando ad ulteriori anni di scuola e affollando ancor più un mercato del lavoro, che appare già eccessivamente pesante.

La proposta di un biennio propedeutico unitario espressa dal Comitato dei genitori della M. d'Azeglio, presentata al Consiglio di Istituto, è stata favorevolmente accolta dal Presidente e da alcuni Consiglieri, che hanno deliberato la formazione di una commissione composta da quattro membri, due docenti e due genitori, incaricata di prendere contatti con i rappresentanti dei Consigli degli Istituti superiori della seconda Circoscrizione per formulare la richiesta al Ministero di un decreto istitutivo di autorizzazione di tale biennio.

Si auspica che l'iniziativa, presa dal Comitato genitori della M. D'Azeglio sia seguita da altri Consigli di Istituto della nostra Circoscrizione perché il tentativo non rimanga isolato e possa rendersi operante fin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

Il Consiglio di Presidenza del Comitato dei genitori della Scuola Media Statale «Massimo d'Azeglio»

Giunta di sinistra alla Regione Lazio

Dal 24 marzo il Lazio è la sesta regione italiana amministrata dalle sinistre. Per la nuova giunta presieduta dal compagno Maurizio Ferrara e formata da sei assessori comunisti, e quattro socialisti, hanno votato anche tre consiglieri del PSDI (che ha firmato anche il documento programmatico), il Pdup, il Partito Radicale. Il PRI ha dato un voto di astensione più che benevola, il PLI si è astenutosul programma.
Invece per l'anacronistica volontà del duo Andreotti-Petrucci di tenere in piedi a tutti i costi la discriminazione anticomunista, la DC ha espresso voto contrario sia sul programma che sulla giunta, autoescludendosi così dalla politica delle « larghe intese ».
Nella foto: il compagno Maurizio Ferrara (al centro) presidente della nuova giunta di sinistra.

24-25 APRILE FESTIVAL della GIOVENTÙ

PIAZZA S. EMERENZIANA

SABATO 24

Ore 16,30 — APERTURA

Ore 17 — SPETTACOLO DI MUSICA FOLK LATINO-AMERICANA

Ore 18 — DIBATTITO: CRISI DELLA SCUOLA, MERCATO DEL LAVORO. COSA NE PENSANO I GIOVANI?

Ore 21 — FILM: BILLY IL BUGIARDO

DOMENICA 25

Mattina — ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE DI QUARTIERE A PARCO NEMORENSE PER CELEBRARE IL 25 APRILE

Ore 17 — SPETTACOLO TEATRALE

Ore 18 — DIBATTITO: LE NUOVE GENERAZIONI DAVANTI A SCELTE ED IMPEGNI PER UNA NUOVA SOCIETA'

Ore 21 — FILM: IL FEDERALE

COOPERATIVE EDILIZIE E RACKET DEGLI SPECULATORI

« La casa in cooperativa costa la metà », « Cooperativa edilizia prenota appartamenti » ed altri slogan di questo genere sono apparsi da lungo tempo sui quotidiani romani e sulle tabelle di alcuni cantieri a Roma. Molti sono rimasti increduli; come è possibile che ci siano centinaia di cooperative con migliaia di soci che o non riescono ad avere l'assegnazione o non ottengono i mutui agevolati da parte dello Stato e queste « cooperative » che dicono di avere tutto tranne i soci?

La risposta è nei fatti stessi: molte delle « cooperative » sono organizzate dai costruttori stessi che con questo sistema ottengono con una sola fava i due piciconi del mutuo fondiario della banca, la vendita in blocco della palazzina (per nove soci) ed i notevoli vantaggi fiscali.

Questo sistema è entrato in crisi percordoni della borsa o danno finanziamenchè le banche hanno da tempo chiuso i ti a tasso altissimo (nascosto nel cosiddetto « scarto cartelle »).

L'altro sistema è più insidioso, ma anche a Roma si sta scontrando con la realtà (a Milano un presidente di queste « cooperative » per sfuggire all'arresto ha preferito suicidarsi): non tanto misteriose organizzazioni appoggiate da qualche uomo politico si fanno consegnare alcuni milioni per l'acquisizione del terreno, iscrizioni, interessi per il ritardo nei confronti degli altri soci, ecc. Di costruzione poi non se ne parla più per qualche anno fino a che gli imbrogli vengono alla luce (vedi « la voce dei lettori » pubblicata su « Il Messaggero » il 22 gennaio scorso). Ed in effetti non d icooperative si parla ma di aziende che lucrano interessi sulle pingui quote dei soci per il finanziamento degli apparati elettorali di alcuni personaggi politici e per investimenti immobiliari di presidenti e di « padrini ».

E' appunto per eliminare questo sconcio che la Giunta comunale di Roma ha deciso nel giugno dello scorso anno di assegnare quasi esclusivamente le aree comunali della 167 (la legge che favorisce la costruzione degli alloggi di edilizia economica e popolare delle cooperative e dell'Iacp) solo alle cooperative inserite nelle tre Organizzazioni nazionali cooperative: la Lega delle cooperative e mutue, la Confederazione Cooperative italiane e l'Associazione generale cooperativa italiana.

L'assegnazione d iqueste aree avverrà (o è già avvenuta in questi mesi per il Laurentino, Tiburtino Nord e Sud, Casilino) prevalentemente nei piani di zona per l'edilizia economica e popolare di Rebibbia, Tor Sapienza, Castel Giubileo, Serpentara I e II, Decima Est, Decima Nord, Tor Bella Monaca.

Le tre organizzazioni cooperativistiche, oltre alla serietà che gli viene dall'anzianità(la Lega delle cooperative e mutue è nata nel 1886, sciolta dal fascismo nel 1925 è stata ricostituita nel 1945), non si occupano solo di cooperative di abitazione, ma estendono il principio della mutualità e della cooperazione in vasti settori produttivi: dall'agricoltura alla pesca, dalle assicurazioni al commercio. Tanto per fare alcuni nomi fanno parte della Lega la Coop-Italia (cooperative di consumo), la Unipol e la Conad (cooperative di dettaglianti).

I risultati delle cooperative di abitazione della Lega non sono su pezzi di carta, come progetti o circolari, ma nei nuovi quartieri di Roma quali Tiburtino Nord, Tiburtino Sud (vedi il grosso complesso dell'AIC-Associazione Italiana Casa) e Casilino: questi complessi già realizzati, oltre alla serietà per cui non si promettono a nessuno interventi miracolistici, e quelli in corso di realizzazione con i recenti fondi governativi per l'edilizia, sono la testimonianza di un concreto impegno delel organizzazioni democratiche per intervenire, per la loro parte, ad avviare a soluzione il drammatico problema della casa.

Antonino Trupiano

VIGORELLI RAPPRESENTANTE

del sero

OLEIFICIO DI SPOLETO
OLEIFICIO LA BRUNA

tel. 76.80.00 - 450.35.31

OLIO EXTRA V. DI OLIVA
OLIO SOPRAFFINO DI OLIVA
OLIO DI OLIVA
OLIO DI SANSA E OLIVA

CAFFÈ
NORI

ROMA
via livio salinatore 12/18 - tel. 768.000
via messala corvino 38/40 - tel. 760.944

CAMST VIAGGI
Organizzazione turistica viaggi e vacanze in Italia e all'estero
AGENZIA DI ROMA
Via Guattani n. 9
00161 ROMA
Tel. 86.31.07 - 85.55.53
Telex 62346 CAMSTOUR

Biglietteria aerea - Tours in Italia e all'Estero - Prenotazioni alberghiere - Noleggio pullman - Soggiorni balneari - Vacanze Studio - Crociere - Visti consolari

OFFICINA RIPARAZIONI AUTO
LAVORI ACCURATI
CON GARANZIA
RENZO DI BARTOLOMEI
00199 ROMA
Via Tigré, 32-34 (Trav. Viale Libia)
Tel. 83.80.961

BOTTEGA DELLE
CHIUSURE LAMPO
Fratelli PAIANO
Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**
Roma - V. Montebuono, 18-a - T. 8310480

CARROZZERIA
CALICCHIA
LAVORI ACCURATI
PREZZI MODICI
VIA TIGRE', 15 ROMA

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Il movimento operaio italiano
Dizionario biografico
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

« Grandi Opere »
vol. 1 - pp. 628 - 32 tavole f.t. - L. 8.000
vol. 2 - pp. 630 - 32 tavole f.t. - L. 10.000
Scaturita dallo spoglio sistematico degli archivi di polizia e da una vastissima ricerca bibliografica quest'opera, articolata in quattro volumi, offre un'immagine ricca e inedita della storia del movimento operaio dalla fondazione delle prime società operaie alla caduta del fascismo, raccogliendo le biografie non soltanto di personaggi di rilievo ma anche di quadri e militanti finora mai citati in opere storiche. Collaborano al *Dizionario* i maggiori storici del movimento operaio tra i quali Agosti, Arfè, Bravo, Collotti, Della Peruta, Garin, Monteoleone, Lotti, Mori, Procacci, Ragionieri, Santarelli, Spriano, Zangheri.

Barca-Manghetti
L'Italia delle banche
« Argomenti » - pp. 394 - L. 2.800 - Crisi economica e degradazione del sistema bancario: analisi e proposte per qualificare e modificare la politica finanziaria ai fini di soddisfare i bisogni della produzione e dei lavoratori in Italia.

organizzazione FILC RADIO

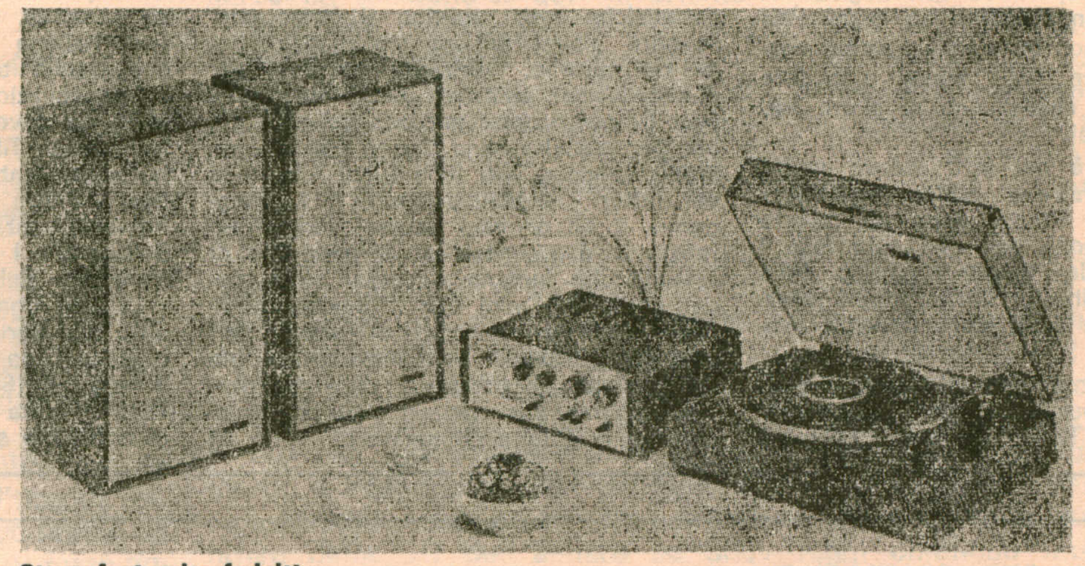
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

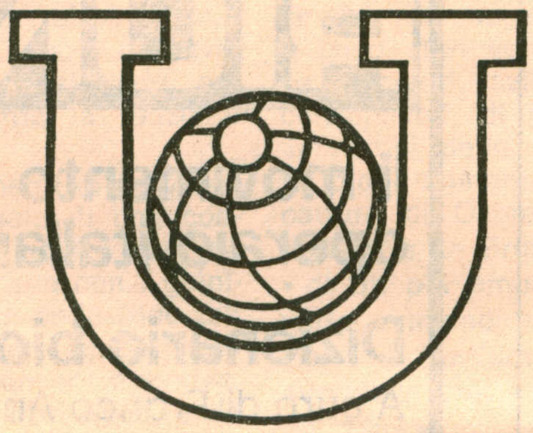
PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Consorzio Cooperative Abitazione
« Associazione Italiana Casa »
Società Cooperativa a.r.l.
00185 ROMA - Via Machiavelli, 50 - Tel. 73.15.818 - 73.67193

L'unione dei lavoratori in cooperative a proprietà indivisa
E' la garanzia per l'applicazione della riforma della casa,e la realizzazione della 167 a Roma poiché consente il superamento della casa quale bene, oggetto speculativo, affermandone invece la caratteristica di **bene sociale**

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

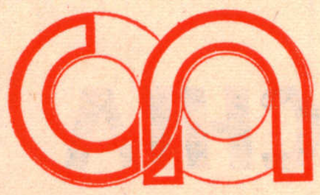
AGENZIA «A»

Roma - Via Tripolitania, 169 - Telefono 8314351

PRATICHE AUTO MOTO - ASSICURAZIONI (Auto - Moto - Negozi - Appartamenti - CERTIFICATI - CONVALIDE PATENTI - PASSAGGI DI PROPRIETA' - PASSAPORTI - ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA - CONSULENZA COMMERCIALE - IVA - REDDITI.

L'AGENZIA CHE RISOLVE I PICCOLI E GRANDI PROBLEMI DI TUTTI.

CONSULTATECI ! ! !



'nova' soc. coop. di lavoro a r.l.
ciclo completo iniziative edilizie

direzione:
00141 roma - via monte altissimo, 14
tel. 897.962 - 897.829

ufficio progetti:
00198 roma - corso d'italia, 102
tel. 855.550 - 855.725

LIBRERIA
R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma